



Unità pastorale di Castel Maggiore

Parrocchia S. Andrea
di Castel Maggiore

Parrocchia S. Bartolomeo
di Bondanello

Parrocchia S. Maria Assunta
di Sabbiuono

LITURGIA DELLA PAROLA DI DIO

Il discepolo

Dal Dizionario di teologia biblica X. L. Dufour

1. **Discepoli di Gesù.** - A parte qualche menzione dei discepoli di Mosè (Gv 9, 28), del Battista (ad es. Mc 2, 18; Gv 1, 35; Atti 19, 1 ss) o dei farisei (ad es. Mt 22, 16), il NT riserva il nome di discepolo a coloro che hanno riconosciuto Gesù come loro maestro. Nei vangeli sono così designati anzitutto i Dodici (Mt 10, 1; 12, 1...), e, oltre questa cerchia intima, coloro che seguono Gesù (Mt 8, 21) e specialmente i Settantadue che egli manda in *missione (Lc 10, 1). Senza dubbio questi discepoli furono numerosi (Lc 6, 17; 19, 37; Gv 6, 60), ma molti abbandonarono (Gv 6, 66). Nessuno può pretendere di diventare maestro: se deve «fare discepoli» (Mt 28, 19; Atti 14, 21 s), non è per proprio conto, ma per il solo Cristo. Così, a poco a poco, a partire dal cap. 6 del libro degli Atti, il semplice appellativo «discepolo» indica ogni credente, abbia o non abbia conosciuto Gesù durante la sua vita terrena (Atti 6, 1 s; 9, 10-26 ...); da questo punto di vista i fedeli sono quindi assimilati agli stessi Dodici (Gv 2, 11; 8, 31; 20, 29).
2. **Caratteristiche.** - Benché apparentemente identico ai dottori ebrei del suo tempo, Gesù aveva per i suoi discepoli delle esigenze uniche.
 - a) **Vocazione.** - Ciò che conta, per diventare suo discepolo, non sono le attitudini intellettuali e neppure morali; è una chiamata, di cui Gesù ha l'iniziativa (Mc 1, 17-20; Gv 1, 38-50) e, dietro di lui, il Padre che «dà» a Gesù i suoi discepoli (Gv 6, 39; 10, 29; 17, 6. 12).
 - b) **Attaccamento personale a Cristo.** - Per diventare discepolo di Gesù non è necessario essere una persona superiore; di fatto, il rapporto che unisce il discepolo ed il maestro non è esclusivamente, e neppure in primo luogo, di ordine intellettuale. Gesù disse: «Seguimi!». Nei vangeli il verbo *seguire esprime sempre l'attaccamento alla persona di Gesù (ad es. Mt 8, 19...). Seguire Gesù significa romperla con il passato, con una rottura totale, se ci tratta di discepoli privilegiati. Seguire Gesù significa ricalcare la propria condotta sulla sua, ascoltare le sue lezioni e conformare la propria vita a quella del salvatore (Mc 8, 34 s; 10, 21. 42-45; Gv 12, 26). A differenza dei discepoli dei dottori ebrei che, una volta istruiti nella legge, potevano staccarsi dal loro maestro ed insegnare a loro volta, il discepolo di Gesù si è legato non ad una dottrina, ma ad una persona: non può più lasciare colui che ormai è per lui più che padre e madre (Mt 10, 37; Lc 14, 25 s).
 - c) **Sorte e dignità.** - Il discepolo di Gesù è quindi chiamato a condividere la sorte stessa del maestro: portare la sua croce (Mc 8, 34 par.), bere il suo calice (Mc 10, 38 s), ricevere infine da lui il regno (Mt 19, 28 s; Lc 22, 28 ss; Gv 14, 3). Quindi, fin d'ora, chiunque gli dà un semplice bicchiere d'acqua in qualità di discepolo, non perderà la sua ricompensa (Mt 10, 42 par.); per contro, quale colpa «scandalizzare uno solo di questi piccoli» (Mc 9, 42 par.)!
3. **Discepoli di Gesù e discepoli di Dio.** - Se i discepoli di Gesù sono in tal modo distinti da quelli dei dottori ebrei, ciò è dovuto al fatto che, attraverso il Figlio suo, Dio stesso parla agli uomini. I dottori non trasmettevano che tradizioni umane, che talvolta «annullavano la parola di Dio» (Mc 7, 1 ss); Gesù è la sapienza divina incarnata, che promette ai suoi discepoli il *riposo delle loro anime (Mt 11, 29). Quando Gesù parla, si compie la profezia del VT: si sente Dio stesso, ed in tal modo tutti possono diventare «discepoli di Dio» (Gv 6, 45).

PRIMA LETTURA (1 Re 19,9-21)

Dal primo libro dei Re

9Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: "Che cosa fai qui, Elia?". 10Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita". 11Gli disse: "Esci e férmati sul monte alla presenza del Signore". Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. 12Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. 13Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: "Che cosa fai qui, Elia?". 14Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita".

15Il Signore gli disse: "Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaèl come re su Aram. 16Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto. 17Se uno scamperà alla spada di Cazaèl, lo farà morire Ieu; se uno scamperà alla spada di Ieu, lo farà morire Eliseo. 18Io, poi, riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal e tutte le bocche che non l'hanno baciato".

19Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. 20Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: "Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò". Elia disse: "Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te". 21Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio. Parola di Dio

A. Rendiamo grazie a Dio

SECONDA LETTURA (Is 6,1-2. 3-8)

Dal libro del profeta Isaia

Nell'anno in cui morì il re Ozìa, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». Parola di Dio

A. Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 18)

Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. Non agli dèi, ma a te voglio cantare, mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rit.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà: hai reso la tua promessa più grande del tuo nome. Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza. **Rit.**

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra, quando ascolteranno le parole della tua bocca. Canteranno le vie del Signore: grande è la gloria del Signore!

Rit.

La tua destra mi salva. Il Signore farà tutto per me. Signore, il tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani. **Rit.**

TERZA LETTURA (1 Cor 15,1-11)

Dalla 1 lettera di S. Paolo ap. ai Corinzi

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.

Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però,

sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. Parola di Dio A. **Rendiamo grazie a Dio**

CANTO AL VANGELO

R. Alleluia, alleluia!

Venite dietro a me, dice il Signore, vi farò pescatori di uomini. **R. Alleluia!**

VANGELO (Lc 4,21-30)

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Genèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Parola del Signore A: **Lode a te, o Cristo.**

Lo Spirito Santo rinnovò interiormente gli Apostoli, rivestendoli di una forza che li rese audaci nell'annunciare senza paura: «Cristo è morto e risuscitato!». Liberi da ogni timore essi iniziarono a parlare con franchezza (cfr At 2,29; 4,13; 4,29.31). Da pescatori intorpiditi erano diventati araldi coraggiosi del Vangelo. Persino i loro nemici non riuscivano a capire come mai uomini «senza istruzione e popolani» (cfr At 4,13) fossero in grado di mostrare un simile coraggio e sopportare le contrarietà, le sofferenze e le persecuzioni con gioia. Niente poteva fermarli. A coloro che cercavano di ridurli al silenzio rispondevano: «Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20). Così nacque la Chiesa, che dal giorno della Pentecoste non ha cessato di irradiare la Buona Novella «fino agli estremi confini della terra» (At 1,8).

Ma per comprendere la missione della Chiesa dobbiamo tornare nel Cenacolo dove i discepoli restarono insieme (cfr Lc 24,49), pregando con Maria, la "Madre", in attesa dello Spirito promesso. A quest'icona della Chiesa nascente ogni comunità cristiana deve costantemente ispirarsi. La fecondità apostolica e missionaria non è principalmente il risultato di programmi e metodi pastorali sapientemente elaborati ed "efficienti", ma è frutto dell'incessante preghiera comunitaria (cfr Paolo VI, Esort. apost. Evangelii nuntiandi, 75). L'efficacia della missione presuppone, inoltre, che le comunità siano unite, abbiano cioè «un cuore solo e un'anima sola» (cfr At 4,32), e siano disposte a testimoniare l'amore e la gioia che lo Spirito Santo infonde nei cuori dei fedeli (cfr At 2,42). Il Servo di Dio Giovanni Paolo II ebbe a scrivere che prima di essere azione, la missione della Chiesa è testimonianza e irradiazione (cfr Enc. Redemptoris missio, 26). Così avveniva all'inizio del cristianesimo, quando i pagani, scrive Tertulliano, si convertivano vedendo l'amore che regnava tra i cristiani: «Vedi - dicono - come si amano tra loro» (cfr Apologetico, 39 § 7).

Benedetto XVI, XXIII Giornata Mondiale della gioventù

Preghiera

Previenimi, Signore, con la tua luce,
affinchè possa annunciare la tua Parola in umiltà, verità e carità,
e a tutti concedi un cuore capace di ascolto e di obbedienza.
Per Cristo nostro Signore.

Liturgia di Bose

VIENI E SEGUIMI

Lascia che il mondo vada per la sua strada,
lascia che l'uomo ritorni alla sua casa.
Lascia che la gente accumuli la sua fortuna.
Ma tu, tu vieni e seguimi. Tu, vieni e seguimi.
Lascia che la barca in mare spieghi la vela.
Lascia che trovi affetto chi segue il cuore.
Lascia che dall'albero cadano i frutti maturi.
Ma tu, tu vieni e seguimi. Tu, vieni e seguimi.

*Rit: E sarai luce per gli uomini, e sarai sale della terra
e nel mondo deserto aprirai una strada nuova.*

*E sarai luce per gli uomini, e sarai sale della terra
e nel mondo deserto aprirai una strada nuova.*

*E per questa strada, va', va' non voltarti indietro,
va' non voltarti indietro.*